

Dal Trentino circa 300 cappelli piumati accompagnati dalle bande fassane, di Mezzocorona, Faedo, Cavedine, Caldonazzo e dal gruppo folkloristico del Tesino

Altoatesini con il lutto al braccio, sfilano senza preavviso anche i combattenti degli anni Cinquanta e Sessanta ma la corona di spine viene coperta dalle rose rosse

# Il «Los von Rom» non rovina la festa

*Oltre 26 mila Schützen invadono Innsbruck  
La politica pensa al futuro comune in Europa*

dall'inviato

**DANIELE BATTISTEL**

**INNSBRUCK** - Quando quel grande striscione inneggiante al «Los von Rom» (Via dall'Italia) sostenuto da otto marcantoni sudtirolesi, tutti con il lutto al braccio, è passato tra due ali di folla scatenando più in differenza che applausi, si è capito che la storia è veramente cambiata.

La sfilata dei 26 mila Schützen a Innsbruck per ricordare i duecento anni delle battaglie dell'eroe sudtirolese Andreas Hofer è stata soprattutto una festa popolare e un momento per gettare le basi di un rapporto futuro di collaborazione tra i tre territori, più che l'occasione per dare fiato a movimenti revanscisti. I cartelloni di «Ein Tirolo», per l'autodeterminazione e il «los von Rom» non sono mancati, come pure i fuochi sui monti nella notte per il Tirolo unito e la libertà dell'Alto Adige. Sono stati, però, una mino-

ranza. Il *Landesfesttag* dei contadini tiratori (che si ripete ogni 25 anni) è stata soprattutto una festa con il corteo dei 26 mila in costume tipico aperto dai 21 colpi sparati da otto cannoni storici davanti al presidente della repubblica austriaca Heinz Fischer, ai governatori di Tirolo, Günther Platter, Alto Adige, Luis Durnwalder e Trentino, Lorenzo Dellai.

Lungo i sette chilometri del



La richiesta degli Schützen pusteresi di sganciare dall'Italia non ha disturbato la festa di ieri ad Innsbruck. Durnwalder, a sinistra, ha tirato un sospiro di sollievo saltando



der guarda scettico. Lo speaker della tivù di stato si rivolge al comandante degli Schützen pusteresi: richieste hanno ancora senso dentro la Euro-regione del Tirolo? «Il confine - è la risposta - rimane».

In democrazia - commenterà poi il presidente della Repubblica austriaco - tutte le opinioni, anche quelle minoritarie, vanno accettate. Fischer nel

sving moderno. Se avessero avuto modo di incontrarsi sicuramente avrebbero subito la condanna da parte di un decina di nostalgici autodeterministi «combattenti per la libertà degli anni Cinquanta e Sessanta». Il gruppetto, per altro non segnalato nel programma ufficiale, sostiene una striscione per l'autodeterminazione dei sudtirolesi e

Certo, l'amarrezza per la divisione del Tirolo storico dopo la prima guerra mondiale e le sofferenze sudtirolesi sotto il fascismo rimangono, ma ora è tempo di guardare «ad un presente pacifico ed europeo». Se però dovesse servire, ha concluso, «l'Alto Adige troverà sempre a Vienna sempre un valido interlocutore».

Liratori trentini, lontani dalle

della repubblica austriaca Heinz Fischer, ai governatori di Tirolo, Günther Platter, Alto Adige, Luis Durnwalder e Trentino, Lorenzo Dellai.

Lungo i sette chilometri del percorso oltre settantamila persone hanno applaudito per più di quattro ore le decine di formazioni di cappelli piumati con schioppo in spalle, *Markentenderinnen* (le vivandiere delle Schützen), bande e gruppi folkloristici uniti nello spirito hoferiano e nella voglia di fare festa. La celebre corona di spine (originariamente simbolo delle sofferenze patite dai sudtirolesi sotto il fascismo) è stata ricoperta da un mare di fiori rossi. Le spine - ha detto l'arcivescovo di Innsbruck durante la solenne celebrazione nella chiesa di Sankt Jacob - ora devono rappresentare soltanto la sofferenza di Cristo.

In sfilata, accanto alla corona (portata da 18 Schützen tirolesi, 18 sudtirolesi e 4 trentini), passa un grande striscione che invita a guardare al futuro. Sollecitazione subito ripresa da un gruppetto di giovani in tenuta al corteo, che a *Lederhosen* e musiche tradizionali preferiscono jeans, magliette bianche



ad Innsbruck Durnwalder, a sinistra, ha tirato un sospiro di sollievo saltando giù dal palco (fotoseguito P. CAVAGNA)

## IN PLATEA

Il presidente: «Legami forti, anche se da noi certi aspetti sono declinati diversamente»

# Kessler guida il gruppo dei consiglieri provinciali

**INNSBRUCK** - In chiesa (ma poi anche durante la lunghissima sfilata) erano tanti. L'avrebbe capito anche un estraneo durante l'esecuzione delle canzoni religiose: i nostri politici erano gli unici che non cantavano. Del resto - se pare che la storia, la tradizione, la cultura (e ora l'Euroregione) siano comuni da Kufstein a Borghetto - la lingua no, almeno da parte trentina. Il presidente del Consiglio

provinciale **Giovanni Kessler** è uno di quelli che il tedesco lo conosce bene. Ha seguito con interesse l'omelia e i discorsi ufficiali. «È giusto che ci fosse il Trentino. Questi tre territori hanno legami forti, anche se da noi certi aspetti sono declinati diversamente. Per questo dico che dovevamo portare i nostri vigili del fuoco e i nostri volontari». In platea anche il vicepresidente del Consiglio provinciale **Claudio Eccher**, il presidente del

Consiglio regionale **Marco Depaoli**, l'assessore **Mauro Gilmozzi** (Upt), i consiglieri **Mattia Civico** (con la medaglia al valore del nonno tirolese cucita sulla giacca) del Pd e quasi tutti gli autonomisti: **Franco Panizza**, **Ugo Rossi**, **Michele Dallapiccola**, **Caterina Dominici**. Spiccano gli accessori verdi dei leghisti **Alessandro Savoi**, **Luca Paternoster**, **Giuseppe Filippin** e **Franca Penasa**. «Noi - spiega il capogruppo - siamo per

l'Europa dei popoli. Quando la Padania sarà libera anche l'Alto Adige potrà decidere il suo futuro». Presenti anche alcuni Comuni, Trento con l'assessore autonomista **Fabiano Condini**, **Vigolo Vattaro** e **Fiavé** con i sindaci **Walter Kaswalder** e **Nicoletta Aloisi**. C'era anche il direttore del museo storico **Giuseppe Ferrandi**. *Knödel* e birra sono piaciuti a tutti. È andata indigesta solo la birra.

## I GOVERNATORI

Dumi confessa: «Paura che strappassero le rose»

# Dellai: uniti con più forza in Europa

«Una riuscita festa popolare, un grande momento culturale anche grazie all'eccellente omelia del vescovo di Innsbruck sul Tirolo odierno come luogo dell'apertura e dell'accoglienza». Così commenta il presidente della Provincia **Lorenzo Dellai** (a destra con **Platter**, **Fischer** e **Durnwalder**). Dal punto di vista politico, poi, è stato un passaggio importante perché ha dato l'idea che la stragrande maggioranza delle forze politiche e della gente sudtirolese non guarda al passato, ma avanti. Le poche voci minoritarie che hanno espresso vecchi rancori sono state marginali e percepite come folkloristiche».

Che senso ha la presenza trentina ad Innsbruck? «Ribadire che si fa parte di un'esperienza storica importante ma che si partecipa a questa avventura comune senza nessun complesso di inferiorità e senza la necessità di scimmiettare gli altri». «Un'esigenza - insiste il governatore - manifestata da quando i nazionalismi hanno lasciato spazio ad una forte concezione dell'autonomia, anche per effetto dell'Europa unita». Cosa può dare l'Euregio ai trentini? «In genera-

le può dare una base di consenso all'Europa non come sommatoria di stati nazionali ma di comunità diverse. Per quanto riguarda i nostri cittadini si tratterà di una grande regione da Kufstein a Borghetto: un territorio di grande eccellenza che non avrà nessun problema a confrontarsi con la globalizzazione; non per nostalgia del passato ma per contare in Europa e nel mondo e per dare ai nostri giovani maggiori chance».

A fine sfilata **Luis Durnwalder** tira un sospiro di sollievo. I temuti attacchi antitaliani non ci sono stati. Soltanto qualche cartellone. «Il los von Rom? Non mi è piaciuto, ma va interpretato come una richiesta di maggiore libertà per Bolzano». Il governatore altoatesino confessa che nei giorni scorsi c'era stata preoccupazione, soprattutto «per la paura che gli Schützen più insistenti strappassero le rose dalla corona». «È andata bene, ora avanti con l'Euregio - prosegue - A proposito, sono contento per la presenza trentina. Dellai e Panizza sono stati coraggiosi perché per i trentini non è facile far capire questo passaggio».



**NOVECENTO**  
dell'Hotel Rovereto  
1.a qualità per tradizione

A mezzogiorno menù di lavoro a € 20,00  
**MENU' DI PESCE DI MARE € 36**

Rovereto (TN) - 0464.435454

RS091608